

Unità 19/7/75

Nell'allestimento del Gruppo della Rocca, a Reggio Emilia

Sulla scena la dura ed esaltante vicenda della lotta al fascismo

Una riflessione efficace su un momento chiave del nostro passato
Il testo è ispirato a un libro autobiografico del compagno Germanetto

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 18 luglio

A Reggio Emilia, nel programma delle manifestazioni estive promosse dall'Amministrazione provinciale, in collaborazione con il Teatro Municipale, s'è dato l'altra sera un efficace spettacolo realizzato dal Gruppo della Rocca: *Barbadirame*, per la regia di Egisto Marcucci.

Tra le formazioni teatrali nazionali il Gruppo della Rocca è certamente quello che più ha sviluppato e caratterizzato una sua linea culturale e portato un contributo originale alla problematica teatrale di questi ultimi anni. Si deve dare atto alla cooperativa di avere operato con coerenza, non cedendo agli allettamenti consumistici, riuscendo anche a superare le difficoltà, soprattutto di ordine finanziario, che hanno imbrigliato una larga parte del circuito pubblico, attraverso il quale il collettivo trova principalmente i suoi fruitori.

Questa volta il collettivo della Rocca ha inteso portare un contributo specifico al dibattito sul fascismo, facendo rivivere sulla scena la riflessione di un momento-chiave del nostro passato, inquadrando nel suo impegno drammatico le ragioni storiche e politiche della nascita del fascismo. Modulo conduttore dello spettacolo è stata la narrazione degli stessi personaggi di allora.

Cornice è un piccolo mondo di provincia (la provincia di Cuneo), dove scorrono tutti gli avvenimenti, dall'epoca giolittiana al regime fascista: dal 1915 al 1923. Nel paese, nella bottega del barbiere, in piazza e nelle case dei signori, gli avvenimenti storici si inquadrano dentro un taglio che lo spettacolo conduce in chiave comica e grottesca insieme, superando così ogni formula per trovare subito l'impatto della notazione critica. La storia è liberamente ispirata alle *Memorie di un barbiere*, romanzo autobiografico di Giovanni Germanetto. Di qui il testo di Antonio Attisani e Alvaro Piccardi, in collaborazione con il Gruppo stesso: *Detto Barbadirame, noto sovversivo, si è reso e si mantiene tuttora latitante.*

Protagonista è appunto « Barba », barbiere e socialista. Attorno a lui altre figure tipiche di un paese: il sindaco, il curato, l'impiegato, il cavaliere, l'ufficiale, il commissario. La guerra prima e il biennio rosso che segue coinvolgono e sconvolgono l'esistenza di tutti. Per il Barba sono le tappe attraverso le quali matura la propria coscienza politica. I due quadri d'inizio e di chiusura dello spettacolo, che presentano come in una foto ricordo tutti i personaggi, sono i due momenti di maggiore significato perchè preparano, il primo, alla narrazione, e l'ultimo allo stacco da essa. Uno stacco, però, che è soltanto visivo per darci la immagine coreografica di un fascismo che s'imponeva.

In contrapposizione dialettica alla scena sono le parole finali del Barba mentre s'avvia all'esilio: « Il passaggio del nostro lavoro all'illegalità completa non ebbe bisogno di un grande sforzo. Un compagno operaio mi disse: noi abbiamo già l'abitudine a questo lavoro da parecchio. La resistenza era già cominciata ». Era l'anno 1923 e la lotta durò fino al 1945.

La regia di Egisto Marcucci ne ha composto con intelligenza e capacità critica uno spettacolo efficace e di sostanziale impegno drammaturgico, con l'uso di una dimensione scenica immediatamente recepitibile sotto il profilo emotivo quanto, ed è l'aspetto di maggiore rilevanza, per l'accento meditativo del ricordo riscoperto, e quindi di una sottolineatura di un messaggio antifascista.

All'interno di un impianto scenico che Lorenzo Ghiglia ha saputo rendere polivalente alle esigenze della narrazione, gli attori si sono mossi con aderente taglio dei personaggi. In primo luogo Secondo De Giorgi nelle vesti di Barbadirame, nel disegno dell'antifascista che matura coerentemente la sua formazione politica e assume, sempre, le sue responsabilità di militante e di dirigente, ha offerto una interpretazione veramente efficace e seriamente portata a fondo. Con lui sono Italo Dall'Orto, Mario Mariani, Fiorenza Brogi, Luigi Castejon, Silvana De Santis, Piero Domenicaccio, Antonello Mendolla, Ireneo Petruzzi, Alvaro Picardi, Roberto Vezzosi, Loredana Alfieri, Gianni De Lellis, Giovanni Boni. Vivissimo il successo.

Adriano Gaiani